



12 maggio 2017

n. 86

Istituzione di un Pilastro europeo dei diritti sociali (COM(2017)250) e Proclamazione interistituzionale sul Pilastro europeo dei diritti sociali (COM(2017)251)

Tipo di atto	<i>Comunicazione e Proposta di atto</i>
Data di adozione	<i>26 aprile 2017</i>
Settori di intervento	<i>Integrazione sociale, mercato del lavoro, politica dell'occupazione dell'UE, politica economica, politica sociale europea, diritti sociali, sicurezza sociale, dialogo sociale (UE), zona euro, condizioni di lavoro</i>
Assegnazione	<i>28 aprile 2017- Commissioni riunite XI (Lavoro) e XII (Affari sociali)</i>
Segnalazione da parte del Governo	<i>4 maggio 2017</i>

FINALITÀ/MOTIVAZIONE

Il **26 aprile 2017** la Commissione europea ha presentato la **comunicazione "Istituzione di un Pilastro europeo dei diritti sociali" (COM(2017)250)** e la proposta di **"Proclamazione interistituzionale sul Pilastro europeo dei diritti sociali" (COM(2017)251)**, con le quali:

- **dà conto** sinteticamente degli **esiti** e degli **orientamenti prevalenti** emersi nella **consultazione pubblica** sul **progetto preliminare del Pilastro europeo dei diritti sociali (COM(2016)127)**;
- presenta una **proposta di accordo interistituzionale sui principi e i diritti fondamentali alla base del Pilastro europeo dei diritti sociali**.

Nelle intenzioni della Commissione, il Pilastro riveste un'importanza tale da richiedere una **procedura originale e non ordinaria**. A tale fine, la Commissione prospetta l'adozione di un accordo interistituzionale da parte del Parlamento e del Consiglio che costituirebbe un **atto solenne** diretto a valorizzare, attraverso **l'impegno condiviso delle varie istituzioni europee**, la natura strategica del Pilastro.

Con l'iniziativa del Pilastro, la Commissione stabilisce un **quadro orientativo di riferimento per l'azione futura degli Stati membri partecipanti** ai quali è demandata in via prioritaria l'attuazione del Pilastro sociale.

Il Pilastro europeo dei diritti sociali stabilisce **una serie di principi e diritti fondamentali**, che riguardano le aree dell'**occupazione**, della **protezione sociale**, dell'**inclusione sociale**, dell'**istruzione** e delle **pari opportunità**, per **affrontare le sfide sociali emergenti** e il **mutamento del mondo del lavoro**, alla luce di nuovi tipi di occupazione derivanti dalle nuove

tecnologie e dalla rivoluzione digitale, e **promuovere un rinnovato processo di convergenza** verso migliori condizioni di lavoro e di vita in tutta l'Unione.

Il Pilastro ribadisce alcuni diritti già presenti nell'acquis dell'UE e nelle normative internazionali, integrandoli in modo da tener conto delle nuove realtà. In particolare, **trae diretta ispirazione dall'“acquis” sociale**, ossia da un corpo di regole sociali presente nell'ordinamento dell'Unione europea, a partire dai Trattati e dalla Carta europea dei diritti fondamentali, così come interpretati dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, implementato da oltre 50 direttive.

La Commissione europea afferma che per il Pilastro si potranno utilizzare il **Fondo sociale europeo**¹, così come i programmi operativi 2014-2020 nell'ambito dei **Fondi strutturali** e di investimento e di altri programmi finanziari (l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, Erasmus plus, il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione e il Fondo di aiuti europei agli indigenti). Il Pilastro costituirà un riferimento per la programmazione finanziaria dell'UE successiva al 2020.

A quest'ultimo riguardo, si ripropone l'esigenza di verificare se le risorse cui la Commissione fa riferimento siano sufficienti a consentire l'integrale, ancorché graduale, attuazione dei principi e dei diritti che costituiscono il Pilastro, insieme alle risorse che eventualmente saranno stanziare dagli Stati membri, cui compete in larga parte provvedere in tal senso. Tale esigenza si pone in particolare in considerazione del fatto che le disponibilità dei diversi Stati membri non sono omogenee e che proprio i Paesi che presentano più marcate difficoltà a garantire addirittura standard prossimi a quelli medi dell'UE (e non a quelli che costituiscono le

¹ Il Fondo sociale europeo (FSE) ogni anno assiste oltre 15 milioni di persone, per migliorare le loro competenze, facilitare la loro integrazione nel mondo del lavoro, contrastare l'esclusione sociale e la povertà e migliorare l'efficienza delle pubbliche amministrazioni. Nel periodo 2014-2020, con 86,4 miliardi di euro dal Fondo sociale europeo, 4,4 miliardi di euro dall'Iniziativa per l'occupazione giovanile e 38,5 miliardi di euro di cofinanziamenti da fondi nazionali, l'FSE svolge un ruolo fondamentale nel sostenere gli investimenti degli Stati membri in capitale umano.

migliori pratiche) dispongono di margini finanziari più ridotti. In sostanza, occorre valutare se non si ponga il rischio di un'accentuazione dei divari tra i diversi Paesi, piuttosto che una tendenziale e progressiva armonizzazione delle condizioni praticate e delle garanzie assicurate, in assenza di adeguate risorse stanziare a livello europeo.

Come affermato dalla Commissione, il **ricorso ai due strumenti giuridici** si è reso necessario per effetto dell'**assenza di poteri dell'Unione per l'adozione di una legislazione vincolante** in alcuni settori coperti dal Pilastro sociale. La comunicazione è adottata sulla base dell'articolo 292 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che riguarda il potere della Commissione europea di adottare raccomandazioni, mentre la **proposta di proclamazione congiunta** del Consiglio, del Parlamento e della Commissione **segue il modello della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea**.

Il **Pilastro sociale** è concepito **principalmente** per gli Stati dell'**Eurozona**, ma è **applicabile a tutti gli Stati membri** dell'UE che desiderino aderirvi. Inoltre, i **principi** sanciti nel Pilastro **riguardano i cittadini dell'Unione e i cittadini di Paesi terzi regolarmente residenti nell'Unione** e i principi che si riferiscono ai lavoratori si applicano a tutte le persone occupate, indipendentemente dalla loro situazione occupazionale, dalle modalità e dalla durata dell'occupazione.

L'ITER DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI

Il **Presidente della Commissione europea, Juncker**, ha annunciato la creazione di un **Pilastro europeo dei diritti sociali** nel **Discorso sullo stato dell'Unione** tenuto al Parlamento europeo il **9 settembre 2015**.

L'**8 marzo 2016** la **Commissione europea** ha presentato una **prima stesura del Pilastro europeo dei diritti sociali** sulla quale ha contestualmente avviato un'ampia **consultazione pubblica**, che si è **conclusa a gennaio 2017** con una conferenza di alto livello.

LA CONSULTAZIONE PUBBLICA

La **consultazione pubblica**, che si è tenuta **da marzo a dicembre 2016**, ha individuato **quattro grandi questioni** che il Pilastro dovrebbe affrontare:

- le **conseguenze sociali della crisi**, tra cui **l'aumento della povertà e dell'esclusione sociale**, le **disuguaglianze** e la disoccupazione, il basso livello di crescita e competitività;
- il **futuro del lavoro** e l'emergente mercato del **lavoro digitale**;
- l'**evoluzione demografica**, ossia l'**invecchiamento** della popolazione europea;
- le **divergenze economiche** **gli tra Stati membri**.

Essa ha consentito di svolgere **discussioni** attive con **autorità nazionali, Governi e Parlamenti nazionali**, altre **istituzioni dell'Unione europea, società civile, esperti** accademici e politici e **cittadini**. Nel complesso, il numero di incontri e di eventi dedicati a livello unionale e nazionale è stato superiore a 60, con **oltre 2.500 partecipanti**.

La Commissione ha ricevuto **contributi da 21 Governi nazionali** (Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, **Italia**, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Polonia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Svezia e Ungheria) e da 5 Parlamenti nazionali, tra cui la **Camera dei deputati italiana**.

A **chiusura della consultazione**, il **23 gennaio 2017 a Bruxelles** si è svolta la **Conferenza** di alto livello "**Andare avanti insieme**". Essa ha riunito **oltre 600 partecipanti**, tra cui 26 Ministri nazionali o segretari di Stato, parti sociali, esperti, il Presidente della Commissione europea, il Presidente del Parlamento europeo, diversi parlamentari europei e rappresentanti del Comitato economico e sociale europeo, del Comitato delle regioni e della Banca centrale europea. Ha partecipato alla conferenza anche una **delegazione parlamentare italiana**: la senatrice Maria Spilabotte, vicepresidente della XI Commissione lavoro e previdenza sociale per il Senato e i deputati Davide Baruffi (XI Commissione lavoro pubblico e privato) e Paolo Beni (XII Commissione affari sociali) per la Camera dei deputati.

IL DOCUMENTO FINALE SUL PILASTRO SOCIALE DELLE COMMISSIONI XI E XII DELLA CAMERA

Il **21 dicembre 2016** le **Commissioni XI** (Lavoro pubblico e privato) e **XII** (Affari sociali) della **Camera dei deputati** hanno approvato un [documento finale](#) sul Pilastro dei diritti sociali, rilevando in particolare che:

- i **principi affermati nel Pilastro** dovrebbero essere **configurati**, a seconda dei casi, come **obiettivi da raggiungere** o **standard da**

- garantire**, introducendo meccanismi correttivi in caso di scostamenti significativi da parte degli Stati membri;
- il raggiungimento degli obiettivi prospettati non può prescindere da un **adeguato supporto agli sforzi** che gli **Stati membri** saranno chiamati a compiere **attraverso necessarie misure normative e opportuni sostegni finanziari da parte dell'Unione europea**;
- **taluni parametri e indicatori sociali**, quali la riduzione della percentuale di popolazione a rischio di povertà e del tasso di disoccupazione, ovvero il miglioramento delle competenze e lo sviluppo della formazione e dell'istruzione, dovrebbero **acquisire**, nell'ambito della procedura del Semestre europeo, **valore vincolante al pari degli obiettivi di finanza pubblica**;
- è necessario **rafforzare gli strumenti** a disposizione per politiche anticicliche e per fronteggiare gli aumenti del tasso di disoccupazione in caso di shock asimmetrici;
- occorre **rendere permanente**, con conseguente rifinanziamento da parte dell'Unione europea, l'**Iniziativa Youth Guarantee**.

IL CONTRIBUTO DEL GOVERNO ITALIANO ALLA CONSULTAZIONE

Il **22 dicembre 2016** il **Governo italiano** ha trasmesso alla Commissione europea una **risposta ufficiale dell'Italia alla consultazione** lanciata dalla Commissione l'8 marzo 2016 sul Pilastro europeo dei diritti sociali.

Si individuano le seguenti priorità:

- il **contrasto alla disoccupazione giovanile**;
- il **sostegno attivo all'occupazione**;
- il **rafforzamento delle competenze digitali**;
- il **miglioramento del raccordo tra percorsi di istruzione e formazione e mondo del lavoro**, nonché la diffusione delle attività per la transizione scuola-lavoro (tirocini, apprendistato, alternanza scuola-lavoro);
- il **riconoscimento del contributo delle donne** allo sviluppo della società e alla crescita dell'economia;

- un adeguato **sostegno alla maternità e alla paternità** e il **miglioramento dei livelli di conciliazione vita-lavoro**, potenziando i servizi per la cura dei bambini, degli anziani e delle persone non autosufficienti;
- **intervenire a favore della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro**, anche favorendo un nuovo tipo di assistenza sanitaria per i lavoratori;
- **garantire l'accesso a servizi e cure adeguati e sostenibili** per coloro che necessitano di assistenza prolungata;
- promuovere strumenti giuridici per la **portabilità dei contributi versati** presso i regimi di previdenza integrativa potenziando al tempo stesso il coordinamento dei regimi di sicurezza sociale per garantire i diritti a coloro che fanno uso della libera circolazione.

Nella visione del Governo italiano, il **raggiungimento degli obiettivi** sanciti del Pilastro europeo dovrà essere conseguito, sia attraverso la promozione e lo sviluppo di **adeguate politiche sociali a livello nazionale**, sia attraverso la **costruzione condivisa di strumenti ed azioni a livello UE**, come nel caso dell'European Unemployment Benefit Scheme, proposto dall'Italia e volto a sostenere la tenuta sociale nei Paesi colpiti da gravi crisi economiche (shock asimmetrici e simmetrici). Inoltre, il Governo Italiano ritiene che **l'adozione del Pilastro dei diritti sociali limitatamente all'area euro** sia da considerarsi **rischioso per l'Unione** poiché gli eventuali vantaggi in termini di crescita e rafforzamento dell'Unione economica e monetaria e del mercato unico derivanti dall'auspicato innalzamento degli standard sociali e dalla loro omogeneizzazione all'interno dell'area euro potrebbero essere inficiati, nel lungo periodo, da fenomeni di **dumping sociale** con i Paesi non appartenenti all'area euro all'interno dell'Unione europea.

Secondo il Governo, la proposta di Pilastro sociale contiene **pochi riferimenti e richiami alle policy europee nel settore digitale**, non declinando il contributo potenziale delle tecnologie digitali ai diversi ambiti di intervento prioritario. Il Governo ritiene anche per l'esperienza maturata nei territori, che **l'integrazione dei cittadini immigrati** - in particolare dei minori - richieda un **approccio olistico e sistematico** che guardi a tutte le dimensioni della vita (scuola, servizi, lavoro, sanità, previdenza). Per quanto riguarda in

particolare il **contrasto alla disoccupazione giovanile**, attuato in collaborazione con le regioni, attraverso la Garanzia Giovani e **l'Iniziativa per l'Occupazione dei Giovani (YEI)**, il Governo propone alla Commissione di **rifinanziarla**.

Infine, il Governo sostiene la creazione di un **fondo europeo per l'indennità di disoccupazione** in presenza di choc significativi sull'occupazione degli Stati aderenti, al fine di limitarne gli effetti.

I 20 PRINCIPI E DIRITTI FONDAMENTALI

Il Pilastro si basa su **20 principi e diritti fondamentali** suddivisi in **tre categorie**:

- **pari opportunità e accesso al mercato del lavoro;**
- **condizioni di lavoro eque;**
- **protezione sociale e inclusione.**

Il **documento di lavoro** della Commissione che accompagna il Pilastro sociale ([SWD\(2017\)201](#)) contiene una **descrizione dettagliata di ogni principio e diritto** individuando per ciascuno di essi le **norme già esistenti**, a partire dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e le misure che dovrebbero essere adottate dagli Stati membri e dalle istituzioni europee. Di seguito si riporta una **sintesi delle iniziative in corso o da intraprendere** per ciascuno dei 20 principi e diritti fondamentali.

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E APPRENDIMENTO PERMANENTE

La Commissione ricorda che gli **Stati membri** sono **responsabili** della determinazione del **contenuto dell'insegnamento e della formazione professionale** e dell'organizzazione dei sistemi di istruzione e formazione professionale e invita gli stessi ad adottare le norme di loro competenza, oltre che a dare attuazione alle misure adottate dall'Unione in questo ambito.

Tra le iniziative più recenti, la Commissione ricorda di aver presentato, nel dicembre 2016, la **comunicazione "Investire nei giovani d'Europa"** ([COM\(2016\)940](#)) con cui ha proposto nuove azioni per sostenere l'occupazione giovanile e creare maggiori opportunità per i giovani. Per garantire un'attuazione piena e sostenibile della **Youth Guarantee**, poi, la Commissione ha proposto di assegnare all'**Iniziativa per l'occupazione**

giovanile 1 miliardo di euro ulteriore, che si aggiunge a 1 miliardo di euro del Fondo sociale europeo.

Infine, la Commissione annuncia che nel corso del 2017 **presenterà al Consiglio una serie di iniziative non legislative** concernenti:

- **l'apprendistato;**
- la promozione dell'inclusione sociale e dei valori comuni attraverso **l'istruzione** e l'apprendimento non formale;
- la modernizzazione dell'**istruzione superiore;**
- lo sviluppo di **scuole e insegnamenti di eccellenza;**
- le linee guida per migliorare la disponibilità e la qualità delle informazioni circa il percorso seguito dagli studenti al termine degli studi universitari.

PARITÀ DI GENERE

La Commissione ricorda che in questo ambito sono **già in vigore direttive dell'Unione europea** che vietano la discriminazione e promuovono l'uguaglianza di genere nell'occupazione, nel lavoro autonomo, nell'accesso e nella fornitura di beni e servizi e nella previdenza sociale e stabiliscono i diritti relativi alla maternità e al congedo parentale. Considerato che **tali norme contengono soltanto degli standard minimi**, la Commissione invita gli **Stati membri** ad adottare norme di loro competenza al fine di **rendere effettivo il principio della parità di genere**.

La Commissione inoltre:

- annuncia l'intenzione di implementare **l'Impegno strategico per l'uguaglianza di genere 2016-2019**, che definisce le principali priorità in tale ambito sottolineando l'importanza del Semestre europeo e dei fondi UE;
- ricorda di aver recentemente presentato una **comunicazione (COM(2017)252)** e una **proposta di direttiva (COM(2017)253) relative all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare** per i genitori e i prestatori di assistenza per stabilire una serie di standard minimi nuovi o più elevati per il **congedo di paternità** e per quello dei prestatori di assistenza.

In particolare, con la proposta di direttiva la Commissione intende introdurre: un **congedo di paternità di quattro mesi** retribuito almeno al livello dell'indennità di

malattia, che può essere utilizzato **fino ai 12 anni di età del figlio**, rispetto all'attuale linea guida non vincolante degli 8 anni di età e non può essere trasferibile tra i genitori; il diritto per i **padri** di prendere un periodo di **congedo di durata non inferiore a 10 giorni lavorativi in occasione della nascita di un figlio**; un congedo di 5 giorni l'anno per i prestatori di assistenza, in caso di malattia di un parente diretto;

- intende intensificare gli sforzi per combattere la **violenza contro le donne** e per l'adesione alla **convenzione** del Consiglio d'Europa di **Istanbul** sulla base della proposta del marzo 2016 ([COM\(2016\)111](#)).

PARI OPPORTUNITÀ

Come ricorda la Commissione, le **direttive europee in vigore vietano la discriminazione** per ragioni razziali, religiose, per disabilità e orientamento sessuale. Considerato che tali norme si limitano a fissare degli **standard minimi**, la **Commissione invita gli Stati membri** ad adottare le misure di competenza per rendere effettivo il principio di pari opportunità nei loro ordinamenti.

La Commissione intende continuare a lavorare per modificare la **proposta di direttiva** sull'attuazione del principio di **parità di trattamento** fra le persone indipendentemente dalla religione o dalle convinzioni personali, dalla disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale ([COM\(2008\)426](#)), **per estenderla** anche alla protezione sociale, all'istruzione, all'accesso ai beni e ai servizi pubblici, incluso l'alloggio. A tal fine, **invita gli Stati membri a progredire nei negoziati** per giungere a una rapida approvazione della proposta.

Infine, il lavoro della Commissione in questo campo è supportato dall'**Agenzia europea per i diritti fondamentali**.

SOSTEGNO ATTIVO ALL'OCCUPAZIONE

Per rendere effettivo tale principio, la Commissione invita gli **Stati membri** ad aggiornare ed estendere le loro prassi relative all'assistenza nella ricerca di lavoro e nel lavoro autonomo e ad adottare misure a difesa dei diritti dei lavoratori alla formazione e alla protezione sociale quando cambiano lavoro.

Tra le iniziative recenti e da adottare la Commissione:

- ricorda di aver presentato la citata comunicazione "Investire nei giovani d'Europa" ([COM\(2016\)940](#)) con cui ha proposto nuove azioni per sostenere

l'occupazione giovanile e di aver avviato una consultazione su un'iniziativa per definire possibili nuove norme nel settore dell'accesso alla protezione sociale (C(2017)2610).

Secondo la Commissione, i diritti e gli obblighi connessi con la protezione sociale sono stati sviluppati nel corso degli anni principalmente per i lavoratori assunti con contratti standard, ma non sono ancora sufficientemente sviluppati per chi esercita un lavoro autonomo o atipico;

- afferma di voler fornire una solida base giuridica al **Corpo europeo di solidarietà** per creare nuove opportunità di **volontariato**, tirocinio o lavoro per i giovani.

OCCUPAZIONE FLESSIBILE E SICURA

La Commissione ricorda innanzitutto che ciascuno **Stato membro** può definire diversamente l'**equilibrio tra sicurezza e flessibilità** nell'ambito del proprio mercato del lavoro. Inoltre, invita gli Stati membri, oltre che a trasporre e applicare le norme adottate a livello unionale, a garantire che le **norme sociali e occupazionali adottate a livello nazionale siano adeguate all'emergere di nuove forme di lavoro**.

Tra le iniziative recenti e da adottare la Commissione:

- ricorda che sono in vigore l'**Accordo quadro sul lavoro a tempo parziale** e l'**Accordo quadro sul lavoro a tempo determinato**, per i quali nel corso del 2017 si prevede di completare una valutazione REFIT delle direttive che li attuano;
- ricorda di aver avviato la prima fase della **consultazione delle parti sociali (C(2017)2611)** su una **revisione della direttiva 91/533/CEE**, relativa all'**obbligo del datore di lavoro di informare il lavoratore** delle condizioni applicabili al contratto o al rapporto di lavoro, al fine di adeguarla alle nuove realtà e alle nuove pratiche nei mercati del lavoro.

Inoltre, in questo campo opera l'agenzia **Eurofound**, Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, che **sostiene l'azione della Commissione, degli Stati membri e delle parti sociali** sulle condizioni di lavoro e sul lavoro sostenibile, sulle relazioni industriali, sul monitoraggio dei cambiamenti strutturali e la gestione delle

ristrutturazioni, focalizzandosi anche sulle opportunità e le sfide nell'era digitale.

RETRIBUZIONI

La Commissione ricorda che **l'Unione e gli Stati membri** attuano insieme la **Strategia europea per l'occupazione**, anche per quanto riguarda il monitoraggio delle retribuzioni. In particolare, gli **Stati membri e le parti sociali** sono **responsabili della definizione delle retribuzioni e delle retribuzioni minime**, conformemente alle loro prassi nazionali e alle loro contrattazioni collettive. La Commissione invita comunque gli **Stati membri** a fissare delle **retribuzioni minime trasparenti e un'efficace contrattazione collettiva** a livello nazionale, settoriale e aziendale e ad adottare misure complementari per evitare la povertà lavorativa. Infine, la Commissione invita gli Stati membri a ratificare e **applicare le convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro** sulla fissazione delle retribuzioni minime e sulla promozione della contrattazione collettiva.

INFORMAZIONI SULLE CONDIZIONI DI LAVORO E SULLA PROTEZIONE IN CASO DI LICENZIAMENTO

Considerato che le norme unionali in questo ambito contengono soltanto degli standard minimi, **la Commissione invita gli Stati membri** ad adottare norme di loro competenza al fine di rendere effettivo il presente principio del Pilastro. Inoltre, la Commissione invita gli Stati membri a **ratificare e applicare le pertinenti Convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro** sulla politica dell'occupazione, sulle consultazioni tripartite, sui rappresentanti dei lavoratori e sulla promozione della contrattazione collettiva.

DIALOGO SOCIALE E COINVOLGIMENTO DEI LAVORATORI

La Commissione invita gli Stati membri a coinvolgere le parti sociali nella progettazione e nell'attuazione delle riforme e delle politiche in quest'ambito al fine di **migliorare** il funzionamento e l'efficacia del **dialogo sociale** e delle relazioni industriali a livello nazionale. Gli Stati membri sono invitati anche a incoraggiare buone prassi per quanto riguarda l'informazione e la consultazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti.

Inoltre, la Commissione ricorda, tra le direttive in vigore, **la direttiva 2009/38/CE, sull'istituzione di un Comitato aziendale europeo**, sulla quale nel corso del 2017 intende

presentare una valutazione REFIT soprattutto per affrontare con maggiore efficacia le questioni transnazionali che potrebbero pregiudicare i lavoratori.

EQUILIBRIO TRA ATTIVITÀ PROFESSIONALE E VITA FAMILIARE

Considerato che le norme unionali in quest'ambito contengono soltanto degli standard minimi, la Commissione invita gli **Stati membri ad adottare norme di loro competenza al fine di rendere effettivo il presente principio del Pilastro**. La Commissione ricorda, anche per questo settore, di aver già presentato i citati provvedimenti concernenti l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare.

Inoltre, l'Eurofound e l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere sostengono l'azione della Commissione, degli Stati membri e delle parti sociali nel settore dell'equilibrio tra vita professionale e vita familiare, qualità della vita e servizi pubblici.

AMBIENTE DI LAVORO SANO, SICURO E ADEGUATO E PROTEZIONE DEI DATI

Considerato che le norme unionali in questo ambito contengono soltanto degli standard minimi, **la Commissione invita gli Stati membri**, oltre che a trasporre e applicare le norme unionali, ad adottare norme di loro competenza al fine di attuare il principio di un **elevato livello di salute e sicurezza sul luogo di lavoro**.

Inoltre, la Commissione:

- ricorda di aver presentato la **comunicazione "Lavoro più sicuro e più sano per tutti"** ([COM\(2017\)12](#)) al fine di riorientare gli sforzi volti a garantire una migliore e più ampia protezione in materia di **sicurezza e salute sul posto di lavoro**;
- ricorda di aver recentemente proposto degli **emendamenti** alla direttiva [2004/37/CE](#) (**direttiva sugli agenti cancerogeni e sui mutageni**) per migliorare la protezione dei lavoratori attraverso la revisione o la fissazione di valori limite vincolanti di esposizione professionale per un certo numero di agenti chimici pericolosi;
- afferma che **l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro** svolgerà un ruolo fondamentale nella **raccolta e nella diffusione delle buone pratiche**, in particolare

attraverso campagne sulla salute sui posti di lavoro, come quella **"Salute per tutti le età"**, che si concluderà nel 2017, e la prossima che sarà avviata nel 2018 che si concentrerà sulle sostanze pericolose, a supporto dell'azione della Commissione per contrastare il cancro causato da alcune attività lavorative.

ASSISTENZA ALL'INFANZIA E SOSTEGNO AI MINORI

La Commissione ricorda che gli **Stati membri** sono responsabili del contenuto dell'insegnamento e dell'organizzazione dei loro sistemi di istruzione e li invita a garantire una maggiore disponibilità e un migliore utilizzo delle strutture per l'istruzione e la cura dell'infanzia e a **introdurre misure per contrastare la povertà infantile e per promuovere le pari opportunità**.

Inoltre, la Commissione preannuncia una **revisione** dell'attuazione della raccomandazione [2008/867/CE](#) sull'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro e della raccomandazione [2013/112/UE](#) sull'investimento nei bambini e il lancio e l'attuazione di **un'azione preparatoria su una Garanzia bambini**, per contribuire all'obiettivo generale di combattere la povertà infantile.

PROTEZIONE SOCIALE

La Commissione invita gli **Stati membri a ratificare e applicare** le pertinenti **convenzioni** dell'Organizzazione internazionale del lavoro sulla sicurezza sociale, il **Codice europeo di sicurezza sociale** e la **Carta sociale europea**. Infine, ricorda anche in quest'ambito l'avvio della citata consultazione su un'iniziativa per definire possibili nuove norme nel settore dell'accesso alla protezione sociale.

PRESTAZIONI DI DISOCCUPAZIONE

La Commissione ricorda che gli **Stati membri** definiscono i principi fondamentali del loro sistema di sicurezza sociale e li invita, oltre che a trasporre e applicare le norme adottate a livello dell'Unione, ad **aggiornare** le loro **norme** relative alle prestazioni in denaro per la **disoccupazione**.

La Commissione preannuncia, inoltre, che continuerà a **sostenere i negoziati** sulla **proposta**, presentata nel dicembre 2016, di **modifica del regolamento (CE) n. [883/2004](#) sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale**, che estende il periodo minimo per il quale un disoccupato può richiedere prestazioni di disoccupazione durante

la ricerca di un nuovo posto di lavoro in un altro Stato membro da tre a sei mesi.

Infine, la Commissione ricorda che l'**European network of employment services (PES Network)** sta implementando il **progetto di Benchlearning** per sostenere attivamente e con maggiore efficacia chi cerca un posto di lavoro. Si tratta di una piattaforma per confrontare i servizi all'impiego a livello europeo, identificare le buone prassi e favorire l'apprendimento reciproco.

REDDITO MINIMO

Nell'ambito del **Semestre europeo**, le raccomandazioni specifiche per Paese incoraggiano l'istituzione efficiente di regimi di reddito minimo a livello nazionale, con il **contributo del Comitato per la protezione sociale** che garantisce il coordinamento delle politiche e controlla i progressi degli Stati membri. Inoltre, la Commissione ricorda che gli strumenti finanziari dell'Unione europea e in particolare il **Fondo sociale europeo** svolgono un ruolo importante per sostenere lo sviluppo di regimi di reddito minimo. Infine, la Commissione continuerà a sostenere gli Stati membri per migliorare i loro regimi di reddito minimo attraverso la **Rete europea per il reddito minimo**, che ha l'obiettivo di costruire un consenso per la progressiva adozione di misure per un reddito minimo adeguato e accessibile negli Stati membri dell'UE, in linea con la strategia Europa 2020 e nel contesto della Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale.

REDDITO E PENSIONI DI VECCHIAIA

Nel piano di azione sull'**Unione dei mercati dei capitali** del 30 settembre 2015, la Commissione si è impegnata ad analizzare i modi per aumentare le scelte per il risparmio pensionistico e per costruire un mercato dell'Unione europea per le pensioni personali. La Commissione ricorda che è in **preparazione un'iniziativa legislativa volta a creare assegni pensionistici paneuropei** accanto ai regimi pensionistici nazionali.

ASSISTENZA SANITARIA

La Commissione ricorda che gli **Stati membri** sono responsabili della definizione della loro politica sanitaria, dell'organizzazione e della fornitura di servizi sanitari e di assistenza medica e hanno il diritto di definire i principi fondamentali dei loro sistemi di sicurezza sociale. Li invita quindi ad **adeguare la loro normativa** per rendere effettivo l'accesso a

un'assistenza sanitaria preventiva e a un trattamento medico di buona qualità.

Tra le iniziative in corso a livello UE, la Commissione ricorda la cooperazione tra i sistemi sanitari degli Stati membri per affrontare sfide comuni, come l'accesso all'assistenza sanitaria, attraverso le **Reti di riferimento europee**² (ERN) recentemente istituite; la cooperazione nella **Health Technology Assessment**³ (HTA); e la cooperazione nella **rete eHealth** nell'ambito del mercato unico digitale.

INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

L'Unione e 27 Stati membri hanno aderito alla **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD)**. La Commissione ricorda che gli Stati membri sono responsabili del recepimento e dell'applicazione delle norme adottate a livello dell'Unione e della piena applicazione della UNCRPD nei settori di loro competenza.

La Commissione invita gli Stati membri ad andare oltre le norme dell'Unione, che contengono norme minime, al fine di attuare il principio in questione.

Per quanto riguarda le iniziative a livello UE, la Commissione preannuncia che **continuerà a sostenere i negoziati per l'adozione della proposta di direttiva COM(2015)615**, volta a garantire l'accessibilità di alcuni prodotti e servizi nel mercato interno per facilitare l'occupazione e la partecipazione delle persone con disabilità in condizioni di parità.

La Commissione continuerà inoltre a **sostenere i negoziati per l'adozione della proposta di direttiva per ampliare la protezione contro le discriminazioni basate sulla disabilità**, includendo anche la protezione sociale, l'assistenza sanitaria, l'istruzione, i benefici

² Reti virtuali che coinvolgono prestatori di assistenza sanitaria in tutta Europa che mirano a fornire un'assistenza di elevata qualità ed efficace sotto il profilo dei costi.

³ L'Health Technology Assessment è un approccio multidimensionale e multidisciplinare per l'analisi delle implicazioni medico-cliniche, sociali, organizzative, economiche, etiche e legali di una tecnologia attraverso la valutazione di più dimensioni quali l'efficacia, la sicurezza, i costi, l'impatto sociale e organizzativo.

sociali, l'accesso a beni e servizi accessibili al pubblico, compresi gli alloggi.

ASSISTENZA A LUNGO TERMINE

La Commissione preannuncia che continuerà a **sostenere i negoziati sulla proposta**, presentata nel dicembre 2016, di **modifica del citato regolamento (CE) n. 883/2004 sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale**, che mira a istituire un regime coerente per il coordinamento dei benefits di assistenza a lungo termine in situazioni transfrontaliere.

ALLOGGI E ASSISTENZA PER I SENZATETTO

Gli Stati membri sono invitati ad adottare misure a livello nazionale, regionale o locale, per sostenere un accesso universale e rapido al "riparo" alle persone in ogni tipo di situazioni di emergenza, nonché per aumentare la copertura e la capacità dei servizi sociali per dare effetto al principio.

Tra le **misure a livello UE**, la Commissione ricorda che la riforma dell'edilizia sociale, l'accessibilità e la convenienza degli alloggi, nonché l'efficacia delle indennità di alloggio vengono **monitorate e valutate nell'ambito del Semestre europeo** e che il metodo aperto di coordinamento del Comitato per la protezione sociale garantisce il coordinamento delle politiche e controlla i progressi degli Stati membri.

Inoltre, la Commissione afferma che l'attuazione del principio sarà sostenuta dai **fondi dell'Unione**, tra cui il Fondo europeo per gli investimenti strategici per gli investimenti in alloggi sociali, il Fondo europeo di sviluppo regionale per le infrastrutture per l'alloggio, il Fondo sociale europeo per i servizi sociali e il Fondo di aiuti europei agli indigenti per l'assistenza alimentare ai senzatetto. L'Unione europea **sostiene anche finanziariamente una serie di organizzazioni della società civile** attive nella promozione dell'inclusione sociale e della riduzione della povertà, incluse le organizzazioni impegnate nella questione dei senzatetto.

ACCESSO AI SERVIZI ESSENZIALI

La Commissione ricorda che gli **Stati membri** mantengono la competenza nella definizione, organizzazione, consegna e finanziamento di servizi essenziali a livello nazionale, regionale o locale. Dato che le misure dell'Unione comprendono il principio che i servizi essenziali dovrebbero essere accessibili a tutti, come nucleo centrale del modello sociale europeo, gli Stati membri sono invitati ad andare al di là di

queste norme per rendere effettivo tale principio.

Tra le **iniziative a livello UE**, la Commissione ricorda che:

- la proposta di revisione del quadro normativo per le **comunicazioni elettroniche** ([COM\(2016\)590](#)) richiede agli Stati membri di garantire a tutti gli utenti finali un accesso funzionale a Internet e ai servizi di comunicazione vocale;
- il **pacchetto Clean Energy**, adottato il 30 novembre 2016, include la proposta di rifusione della direttiva sull'energia elettrica (direttiva [2009/72/CE](#)) che rafforza le disposizioni in materia di potere e protezione dei consumatori;
- la proposta di regolamento **WiFi4EU** ([COM\(2016\)589](#)) fornisce incentivi finanziari a favore delle autorità pubbliche locali che vogliono fornire connettività locale senza fili gratuita e ad alta capacità attraverso punti di accesso nei centri della vita pubblica locale, sia all'interno dei loro locali che in spazi esterni accessibili al grande pubblico;
- nel settore dell'acqua e della sanità, nel 2017 è prevista una revisione della direttiva sull'**acqua potabile** [98/83/EC](#) dando seguito all'iniziativa "**Right2Water**";
- continuerà a sostenere i negoziati per l'adozione della proposta di direttiva [COM/2015/615](#), che mira a garantire l'**accessibilità di alcuni prodotti e servizi nel mercato interno**, compresi alcuni servizi essenziali come la comunicazione elettronica e i servizi di media audiovisivi.

IL DOCUMENTO DI RIFLESSIONE SULLA DIMENSIONE SOCIALE DELL'EUROPA

Lo stesso il 26 aprile scorso, la Commissione ha presentato anche il **documento di riflessione sulla dimensione sociale dell'Europa** che intende avviare un **processo di riflessione** con i cittadini, le parti sociali, le istituzioni dell'Unione e gli Stati membri su come rispondere nei prossimi anni alle sfide sociali. Il documento presenta **tre opzioni** per il futuro:

- **limitare la dimensione sociale alla libera circolazione**: l'Unione manterrebbe in vigore le norme volte a promuovere la circolazione delle persone oltre le frontiere, come quelle

relative ai diritti di sicurezza sociale dei cittadini mobili, al distacco dei lavoratori, all'assistenza sanitaria transfrontaliera e al riconoscimento dei diplomi;

- **chi vuol fare di più in campo sociale fa di più:** alcuni Paesi potrebbero decidere di fare collettivamente di più in ambito sociale (ad esempio i Paesi dell'area euro);
- **i Paesi dell'UE a 27 approfondiscono insieme la dimensione sociale dell'Europa:** oltre a fissare standard minimi, la normativa potrebbe armonizzare pienamente a livello europeo i diritti dei cittadini in determinati settori.

Il **Governo italiano** ha pubblicato e inviato alla Commissione europea un primo [documento](#) di posizione in preparazione del documento di riflessione della Commissione europea. Nel documento il Governo italiano sottolinea come le politiche sociali non siano un'opzione, ma una delle basi di un'Unione europea funzionante e la dimensione sociale dell'Europa deve ricevere urgentemente un nuovo impulso. A tal fine, nel riflettere sull'Europa sociale del futuro, l'UE dovrebbe ispirarsi da alcuni principi guida:

- equità sociale;
- convergenza sociale;
- politiche sociali come fattore di competitività e innovazione;
- politiche macroeconomiche coerenti;
- dialogo sociale.

Tra le prime reazioni al Pilastro sociale, si segnala che **BusinessEurope**⁴ in un suo comunicato ha dichiarato che, pur condividendo l'obiettivo di aumentare l'occupazione mediante la creazione di posti di lavoro in tutta Europa, non è d'accordo con l'approccio proposto dalla Commissione. In particolare, fa riferimento alla proposta di abrogare, sostituendola, la direttiva in materia di congedo di paternità (2010/18) che implementa l'accordo quadro tra le parti sociali raggiunto nel 1995 e rivisto nel

⁴ BusinessEurope riunisce 41 associazioni nazionali di rappresentanza delle imprese, provenienti da 35 paesi (i 27 paesi membri dell'UE e gli otto paesi candidati all'adesione o membri dello Spazio Economico Europeo) e rappresenta oltre 20 milioni di imprese. Costituisce la principale federazione dell'industria a livello europeo e ha il compito di garantire che gli interessi delle imprese siano rappresentati e difesi di fronte alle Istituzioni europee.

2010. Per BusinessEurope la revoca dell'accordo "è inaccettabile e in contraddizione con lo spirito dei Trattati che garantiscono che gli accordi sociali possono essere modificati solo dai firmatari stessi" e avrà ripercussioni sulla fiducia dei datori di lavoro verso le Istituzioni UE nel quadro del dialogo sociale futuro.

Diversa la posizione della **Confederazione europea dei sindacati (Etuc)**, che ritiene il pacchetto sul Pilastro sociale un segnale importante in quanto non solo riafferma diritti e principi messi in dubbio dalla crisi economica, ma ne introduce di nuovi, in particolare il congedo parentale per aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e l'accesso alla protezione sociale e ai diritti per i lavoratori atipici.

MONITORAGGIO DEI PROGRESSI

Il Pilastro è sostenuto da un **quadro di valutazione di indicatori chiave** per **vagliare i risultati occupazionali e sociali** degli Stati membri partecipanti. Tale strumento di monitoraggio permette anche di compiere **un'analisi comparativa (benchmarking)** dei risultati ottenuti dagli Stati membri dell'UE con la media dell'UE e della zona euro e in alcuni casi anche con quelli di altri attori internazionali. Il quadro di valutazione sarà discusso con i **comitati competenti del Consiglio**, in vista dell'inserimento nella **relazione annuale** comune sull'occupazione, pubblicata ogni autunno nell'ambito del **Semestre europeo**.

Il quadro di valutazione serve da riferimento per **monitorare il "progresso sociale"**, con cui si intende la capacità di favorire e sostenere il benessere e le opportunità, creando condizioni che consentano alle persone di sviluppare appieno il loro potenziale e di soddisfare le loro necessità di base.

Il quadro di valutazione rinvia a **tre dimensioni generali** del progresso sociale:

- **pari opportunità e accesso al mercato del lavoro;**
- **mercati del lavoro dinamici e condizioni di lavoro eque;**
- **sostegno pubblico e protezione e inclusione sociali.**

Nell'ambito delle tre dimensioni, ai fini della misurazione dei progressi sociali sono individuati i seguenti **12 indicatori principali** basati su dati quantitativi esistenti raccolti da Eurostat e dall'OCSE:

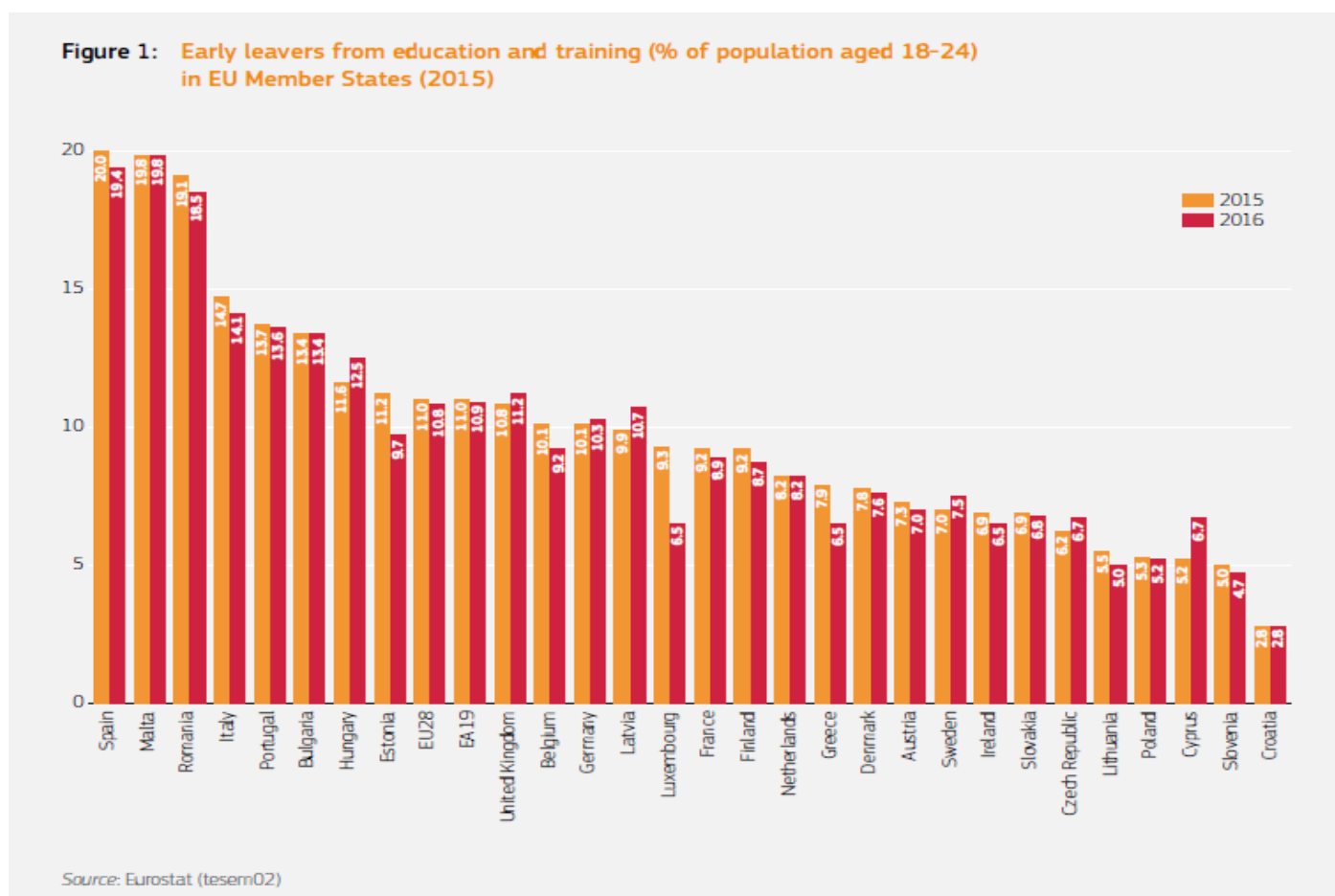
- Istruzione, competenze e apprendimento permanente;
- Parità di genere sul mercato del lavoro;
- Ineguaglianza e mobilità ascendente;

- Condizioni di vita e povertà;
- Giovani;
- Struttura della forza lavoro;
- Dinamica dei mercati del lavoro;
- Reddito, compreso quello da lavoro;
- Effetto delle politiche pubbliche sulla riduzione della povertà;
- Cura della prima infanzia;
- Sanità;
- Accesso digitale.

ISTRUZIONE, COMPETENZE E APPRENDIMENTO PERMANENTE

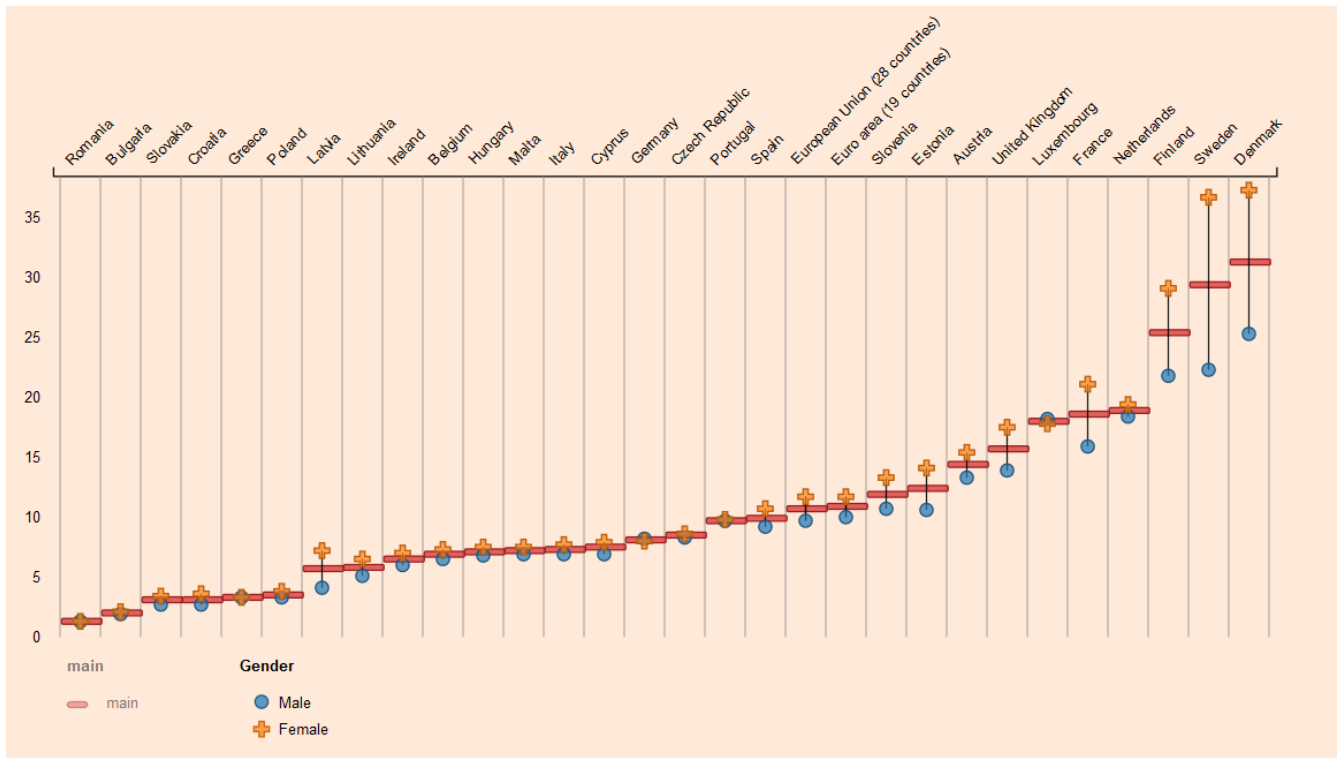
Nell'ambito del presente indicatore, sono individuati **quattro indicatori secondari** che riguardano: **abbandono precoce dell'istruzione** e della formazione; **partecipazione degli adulti all'apprendimento**; **scarso rendimento negli studi**; tasso di istruzione terziaria.

La figura seguente mostra la **percentuale di abbandoni di istruzione e formazione** tra le persone di età compresa tra 18 e 24 anni.

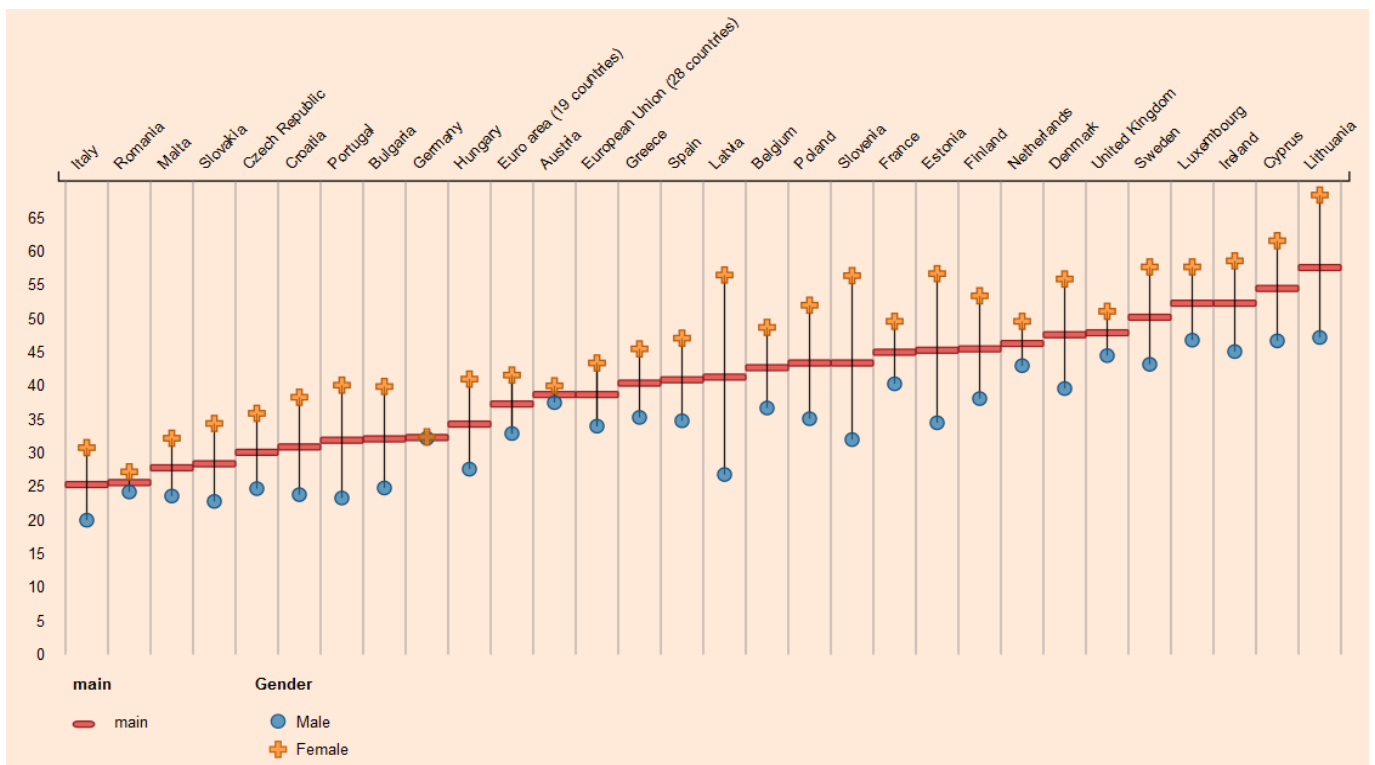
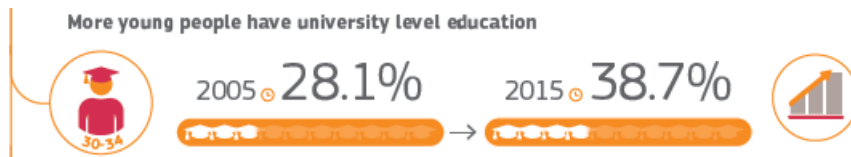


Per quanto riguarda la **partecipazione degli adulti all'apprendimento**, le figure seguenti mostrano la percentuale di persone di età compresa tra i 25 e i 64 anni che partecipano a programmi di istruzione e formazione (*Fonte Eurostat*).





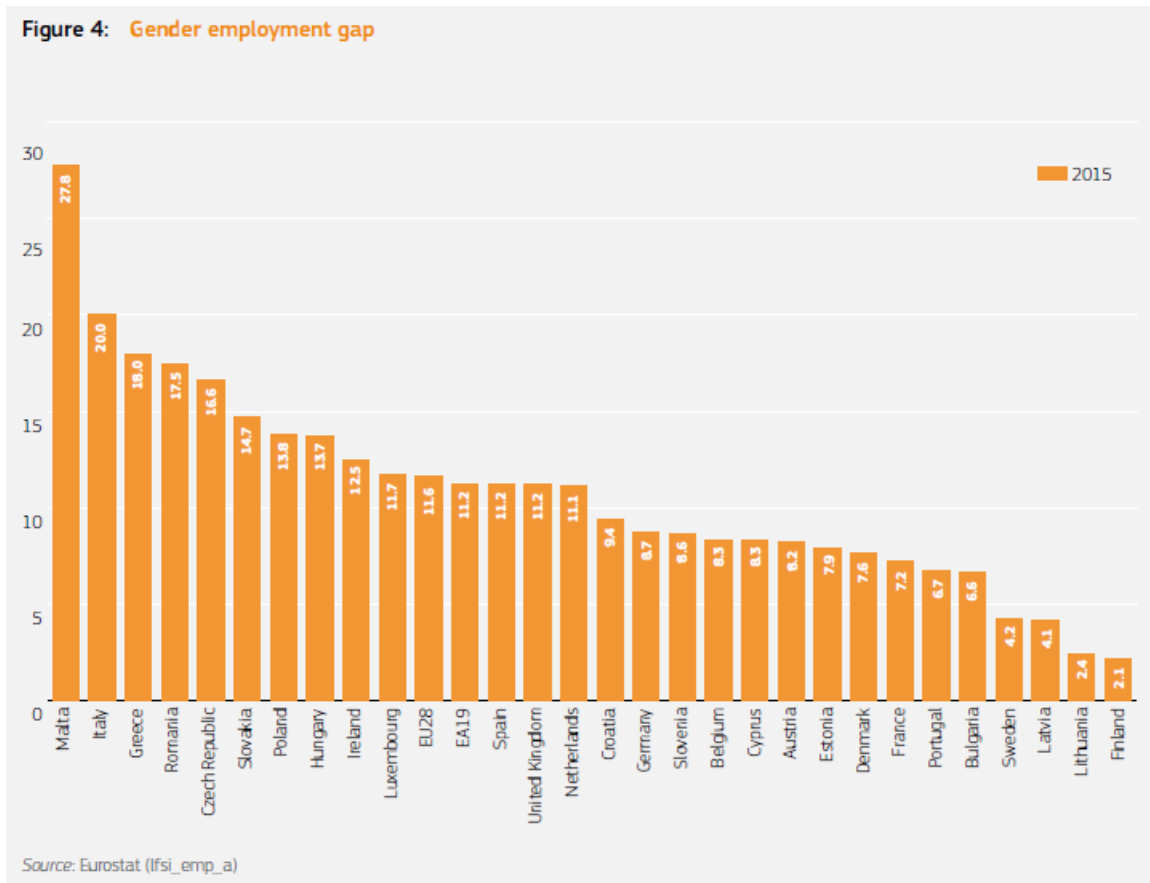
Le figure seguenti mostrano invece la percentuale della popolazione dell'UE di età compresa tra i 30 e i 34 anni che ha **completato l'istruzione universitaria** (Fonte Eurostat).



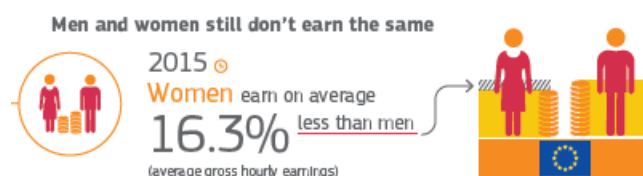
PARITÀ DI GENERE SUL MERCATO DEL LAVORO

Nell'ambito del presente indicatore, sono individuati **tre indicatori secondari** che riguardano: il divario di genere nei livelli di occupazione; il divario di genere nel lavoro a tempo parziale; il divario retributivo di genere non corretto.

Tra il 2005 e il 2015 si è ridotto il divario occupazionale tra i generi nell'UE: dal 15,9% nel 2005 si è passati all'11,6% nel 2015. Tuttavia, tale tendenza è in una certa misura dovuta a una riduzione del tasso di occupazione maschile e non solo alla crescita dell'occupazione femminile. Le disparità occupazionali di genere variano dal 2,1% della Finlandia al 27,8% di Malta.



Inoltre, la figura seguente mostra il **divario retributivo di genere** in termini di retribuzione oraria.

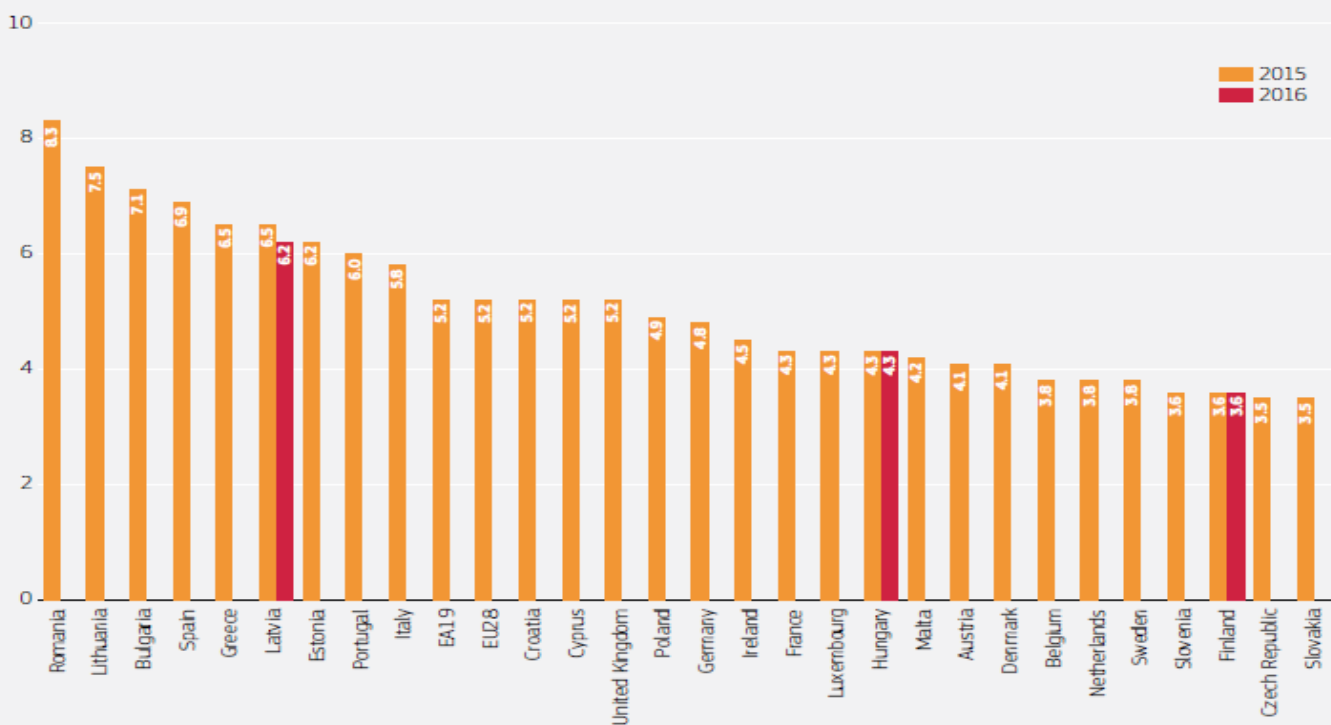


INEGUAGLIANZA E MOBILITÀ ASCENDENTE

Nell'ambito del presente indicatore, sono individuati **due indicatori secondari** che riguardano la disparità di reddito e le variazioni di risultati dovute alla situazione socioeconomica degli studenti.

In particolare, la **disuguaglianza nella distribuzione del reddito nell'UE è leggermente aumentata** dal 2010, con il 20% più ricco della popolazione che guadagna circa cinque volte di più del 20% più povero. Si registrano, inoltre, **considerevoli differenze tra gli Stati membri**: dall'8,3% in Romania al 3,5% in Slovacchia (misurazione in base al rapporto interquintilico).

Figure 7: Income quintile share ratio (S80/S20)



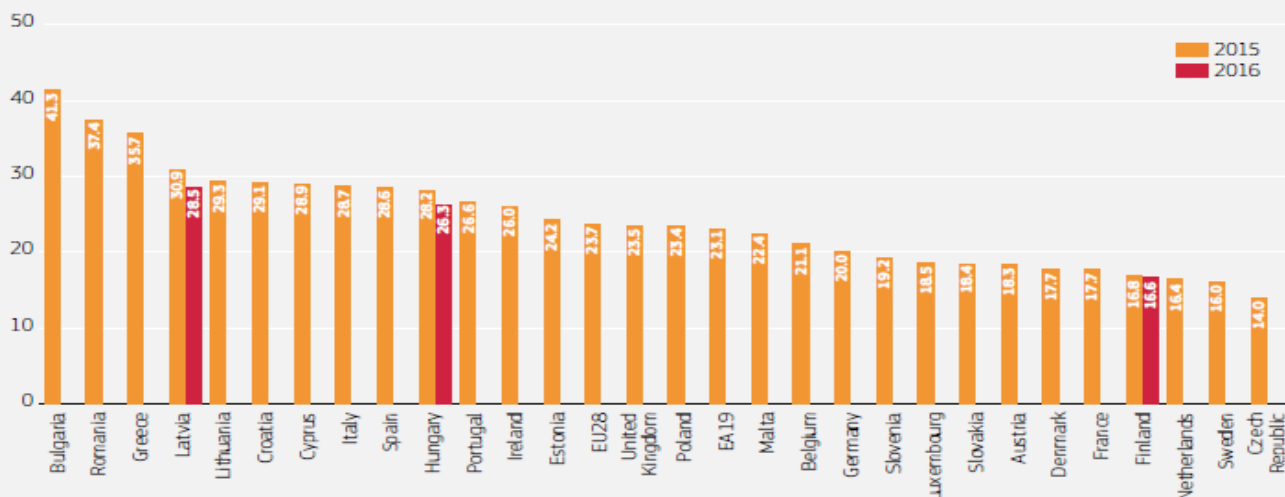
Source: Eurostat (ilc_d111)

CONDIZIONI DI VITA E POVERTÀ

Nell'ambito del presente indicatore, sono individuati **cinque indicatori secondari** che riguardano: tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale; tasso di rischio di povertà; tasso di deprivazione materiale grave; persone che vivono in famiglie a intensità di lavoro molto bassa; tasso di disagio abitativo grave.

Nel **2015**, una persona su quattro nell'UE era a rischio povertà o esclusione sociale. In particolare, un terzo dei giovani tra i 18 e i 24 anni di età, un terzo delle persone con un'istruzione secondaria inferiore e due terzi dei disoccupati sono a rischio povertà o esclusione sociale.

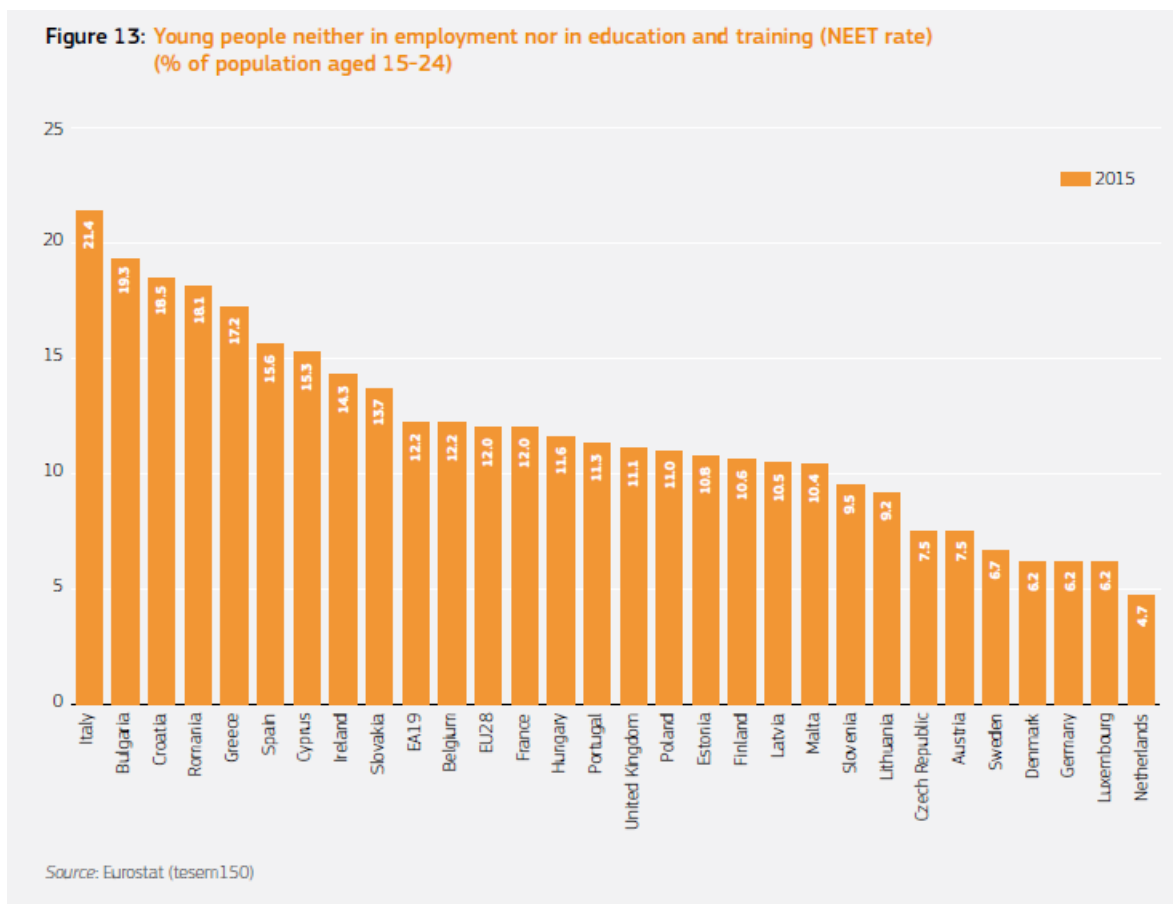
Figure 10: People at risk of poverty or social exclusion (% of total population)



Source: Eurostat (ilc_peps01)

GIOVANI

Nell'ambito del presente indicatore, è individuato **un indicatore secondario** che riguarda i **giovani che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano** (NEET) di fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni. La quota nell'UE è scesa **dal 13,2% nel 2012 al 12,2% nel 2015**, con **considerevoli differenze tra gli Stati membri**: dal 4,7% nei Paesi Bassi al 21,4% in Italia.

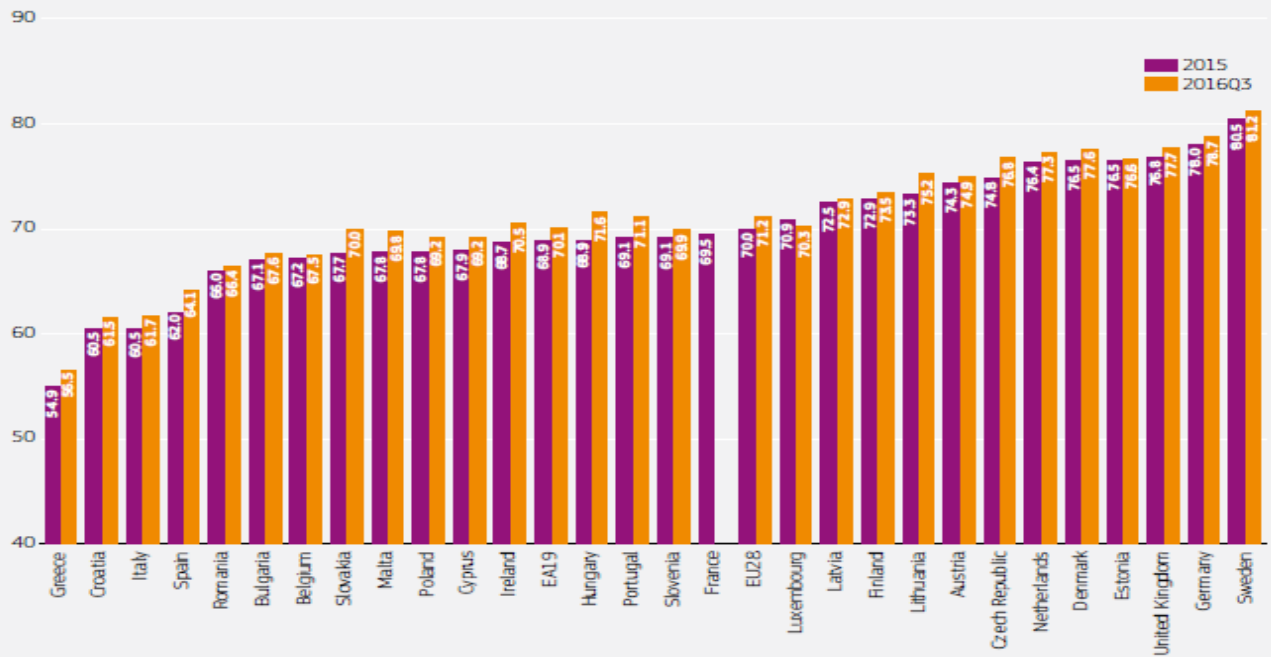


STRUTTURA DELLA FORZA LAVORO

Nell'ambito del presente indicatore, sono individuati **cinque indicatori secondari** che riguardano: il tasso di occupazione; il tasso di disoccupazione; il tasso di attività; il tasso di disoccupazione giovanile; percentuale di disoccupazione di lunga durata.

Per la prima volta dal 2008 il **tasso di occupazione nell'UE nel 2015 ha raggiunto il 70% della popolazione in età lavorativa** (20-64 anni di età). Il **background educativo** ha un'influenza importante e i tassi di occupazione sono più alti tra le persone istruite rispetto alle persone con un livello di istruzione inferiore.

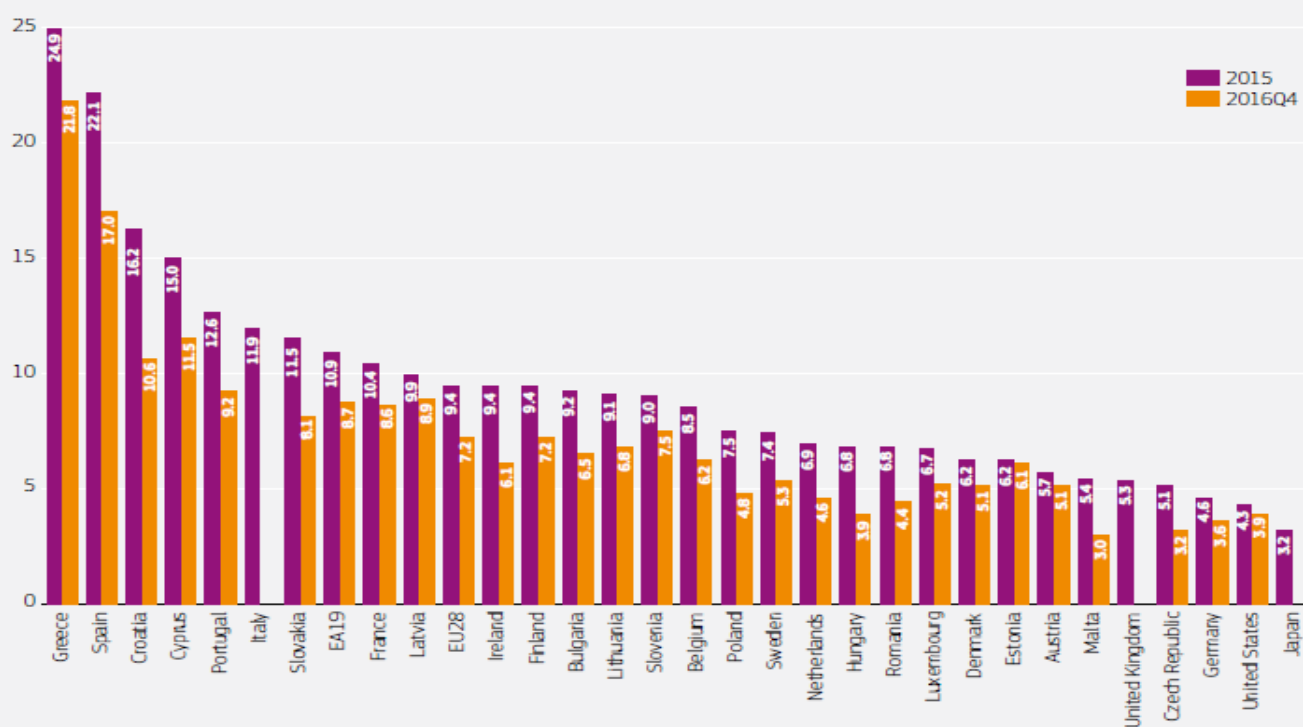
Figure 16: Employment rate (% of population aged 20-64)



Source: Eurostat (lfsa_ergaed)

Nel 2015, i **tassi di disoccupazione** sono **molto diversi** tra gli **Stati membri** dell'UE: dal 4,6% della Germania al 24,9% della Grecia. Inoltre, **l'impatto della crisi** economica e finanziaria sui tassi di disoccupazione negli Stati membri è stato **eterogeneo**, con alcuni Stati che mostrano un aumento e altri una diminuzione nel loro tasso di disoccupazione rispetto alla situazione pre-crisi. **Tutti gli Stati membri** dell'UE nel 2015 hanno avuto **tassi di disoccupazione più elevati** rispetto agli Stati Uniti e al Giappone.

Figure 19: Unemployment rate (% of active population aged 15-74)



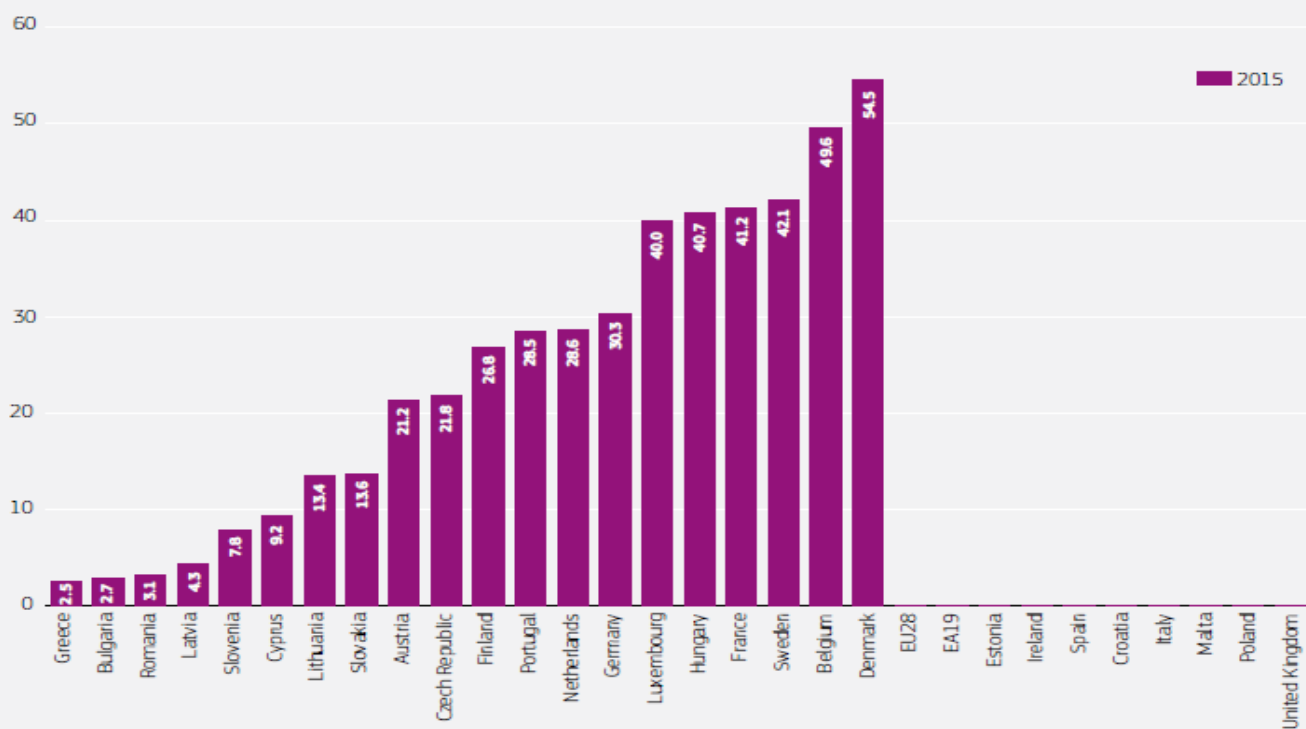
Source: Eurostat (lfsa_urgaed)

DINAMICA DEI MERCATI DEL LAVORO

Nell'ambito del presente indicatore, sono individuati **tre indicatori secondari** che riguardano: le misure di attivazione (partecipanti a politiche in materia di mercato del lavoro per 100 persone che desiderano lavorare); permanenza nell'attuale posto di lavoro, per durata; tasso di transizione da contratti a tempo determinato a contratti a tempo indeterminato.

Nel 2015, il **numero dei partecipanti alle politiche di attivazione e sostegno** per il mercato del lavoro **variava ampiamente tra gli Stati membri dell'UE**: da meno del 3% in Grecia e Bulgaria a quasi il 50% o più in Belgio e in Danimarca. Non ci sono dati disponibili per Estonia, Irlanda, Spagna, Croazia, Italia, Malta, Polonia e Regno Unito.

Figure 22: Participants in activation-support — labour market policies per 100 persons who want to work (total)



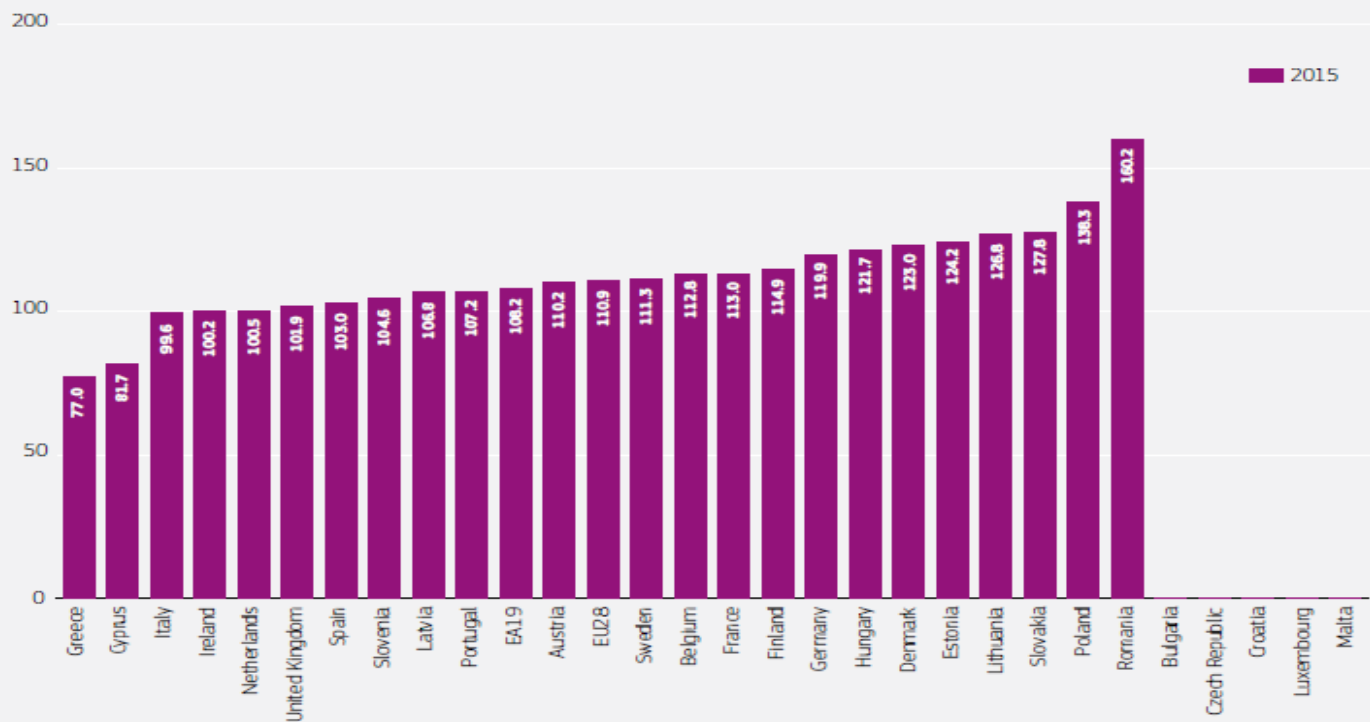
Source: Eurostat (Imp_ind_actsup)

REDDITO, COMPRESO QUELLO DA LAVORO

Nell'ambito del presente indicatore, sono individuati **tre indicatori secondari** che riguardano: il reddito disponibile lordo corretto delle famiglie in termini reali; il reddito da lavoro dipendente per ora lavorata; il tasso di rischio di povertà lavorativa.

Dal 2005, **il reddito disponibile lordo** corretto delle famiglie in termini reali ha mostrato un robusto **trend di crescita**. Nel 2015, solo due Stati membri dell'UE - Grecia e Cipro - mostravano un dato inferiore rispetto al 2008.

Figure 23: Real gross household disposable income (index 2008=100)



Source: Eurostat (tec00113)

Inoltre, come mostrano i grafici seguenti, il **reddito da lavoro dipendente per ora lavorata** (che comprende salari, stipendi in denaro e in natura, contributi previdenziali dei datori di lavoro) ha **continuato ad aumentare**, anche durante gli anni della crisi. **Considerevoli differenze** esistevano tra gli Stati membri nel 2015: da 3,3 euro l'ora per chi ha lavorato in Bulgaria e in Romania a 40,1 euro l'ora per chi ha lavorato in Lussemburgo.

Employee remuneration has continued to increase, even during the crisis years

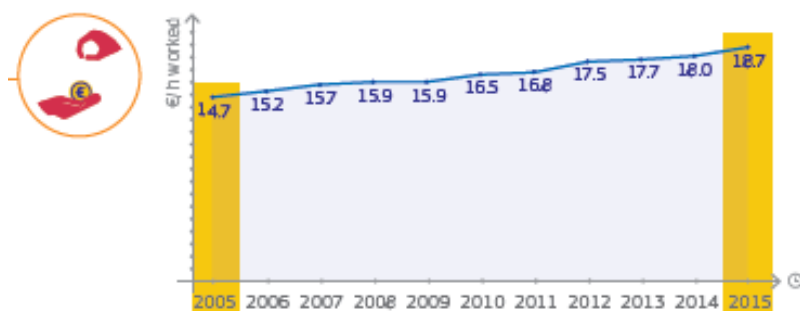
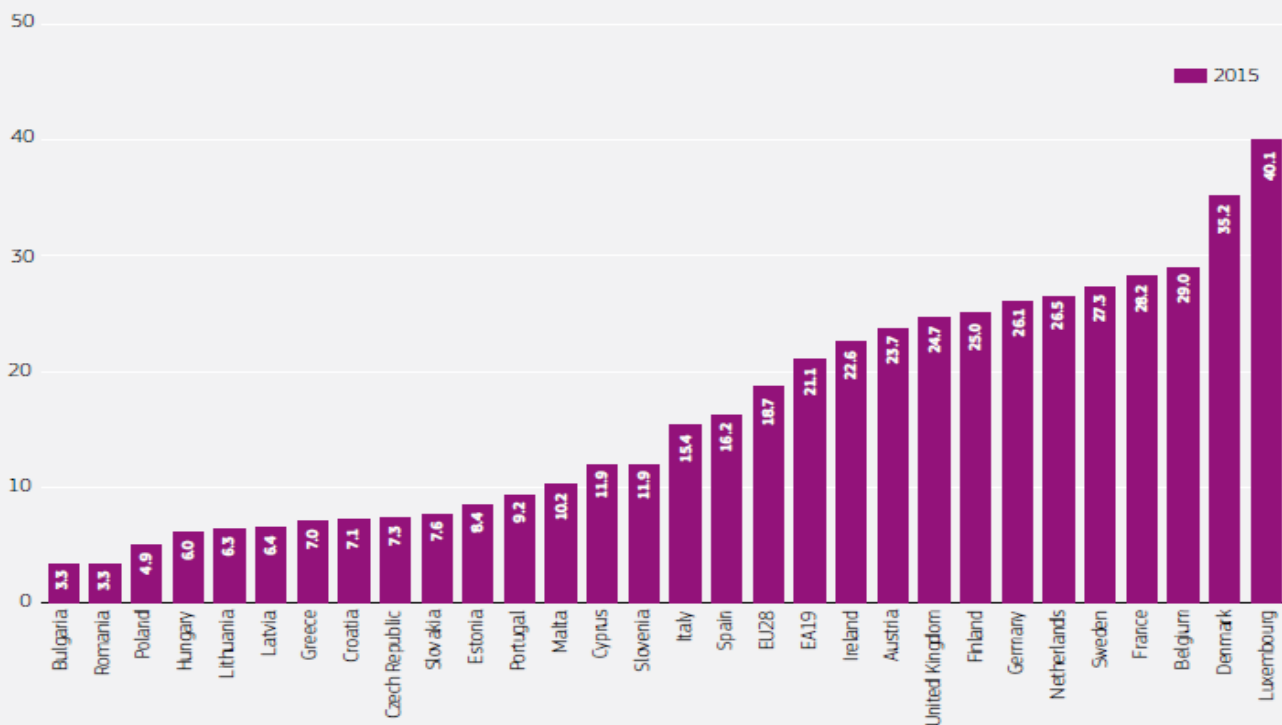


Figure 26: Compensation of employees per hour worked (euros)



Source: Eurostat (nama_10_a10;nama_10_a10_e)

EFFETTO DELLE POLITICHE PUBBLICHE SULLA RIDUZIONE DELLA POVERTÀ

Nell’ambito del presente indicatore, sono individuati **tre indicatori secondari** che riguardano: l’effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse); la spesa delle amministrazioni pubbliche secondo la funzione (protezione sociale, sanità e istruzione); il tasso di sostituzione aggregato per le pensioni.

Dai grafici seguenti si evince come nel 2015 i **trasferimenti sociali hanno ridotto la quota di persone a rischio di povertà di 8,7 punti percentuali** (dal 26% al 17,3%). L’impatto varia ampiamente tra gli Stati membri: dal 3,9% in Romania a quasi il 20% in Irlanda.

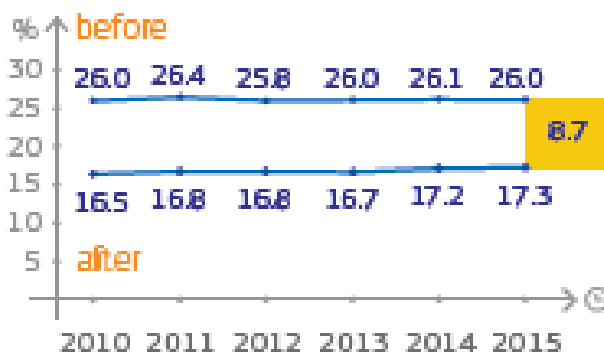
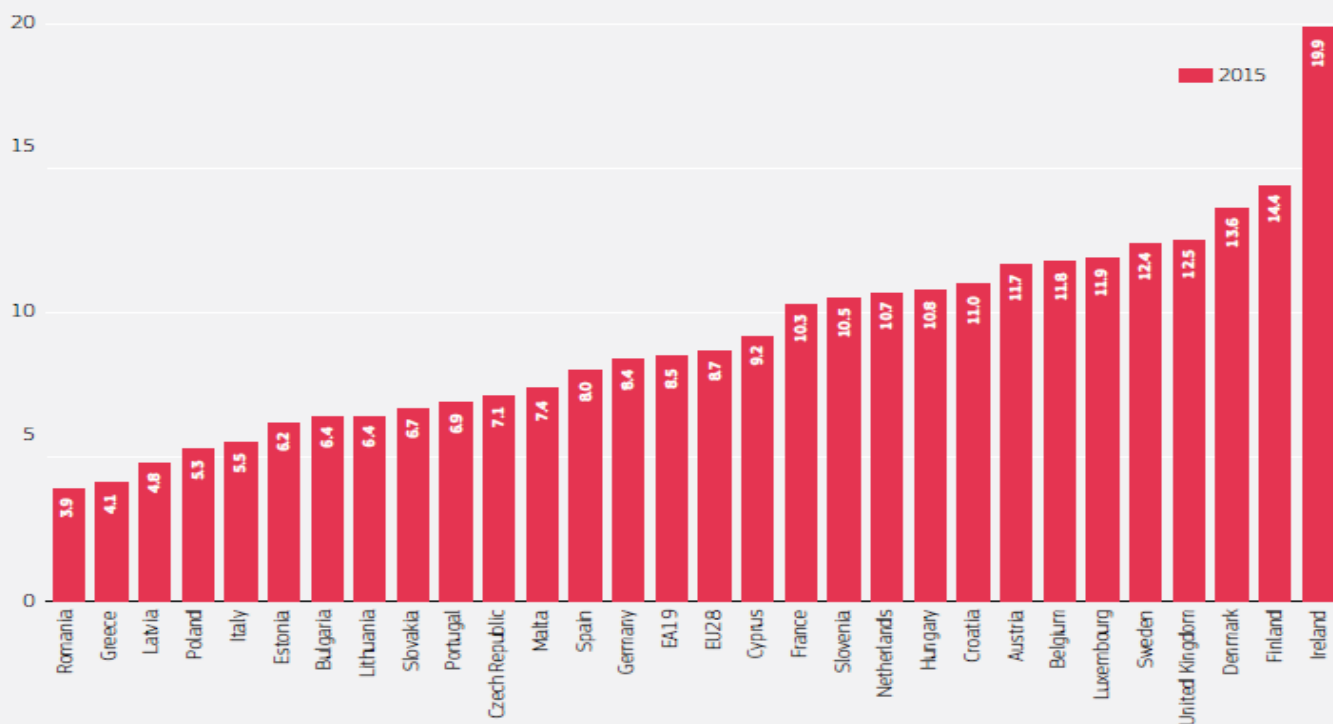


Figure 29: Impact of social transfers (other than pensions) on poverty reduction



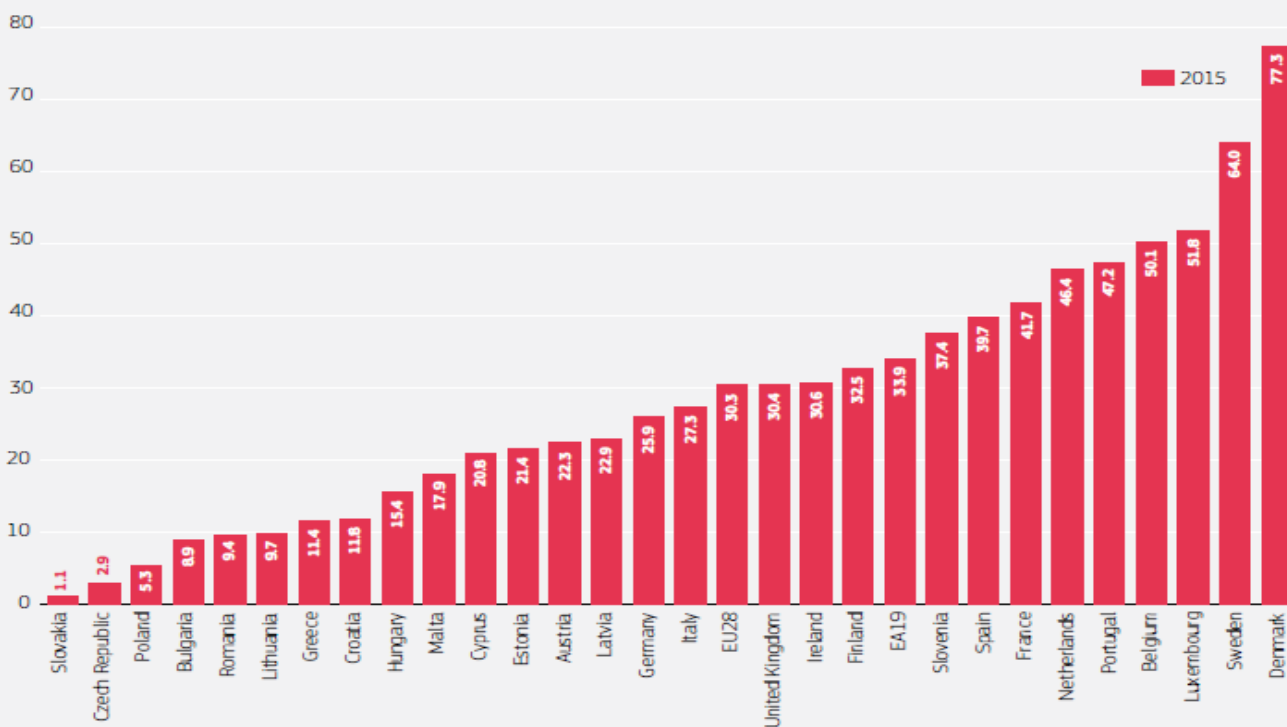
Source: Eurostat (ilc_li10; ilc_li02)

CURA DELLA PRIMA INFANZIA

Nell'ambito del presente indicatore, è individuato **un indicatore secondario** che riguarda i bambini di età inferiore a 3 anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia.

Nel 2015, **la quota di bambini di età compresa tra zero e 3 anni che ha goduto di assistenza all'infanzia variava ampiamente tra gli Stati membri**, dall'1,1% in Slovacchia al 77,3% in Danimarca. Data la scarsa correlazione tra questo indicatore e la partecipazione delle donne alla forza lavoro, le differenze tra gli Stati membri sembrano essere guidate da differenze culturali (cura dei bambini basata sulla famiglia rispetto a quella fornita da strutture formali di assistenza all'infanzia). A lungo termine, gli investimenti nel settore dell'assistenza all'infanzia e dell'istruzione pre-elementare offrono alti rendimenti e aiutano i bambini appartenenti ad uno status socio-economico inferiore.

Figure 32: Children in formal childcare (% of children aged less than 3 years)



Source: Eurostat (ilc_caindformal)

SANITA

Nell'ambito del presente indicatore, sono individuati **tre indicatori secondari** che riguardano: le esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato; gli anni di vita in buona salute (a 65 anni); le spese non rimborsate per l'assistenza sanitaria.

I grafici seguenti mostrano come **la quota della popolazione che segnalava di non essere in grado di soddisfare le proprie esigenze mediche**, in particolare per motivi finanziari, ha mostrato una **tendenza crescente dopo la crisi**, ma una **diminuzione nel 2015**. In media, in tutti i Paesi dell'UE, le persone con basso reddito hanno segnalato di non poter soddisfare i propri bisogni medici quattro volte di più rispetto alle persone con alto reddito (6,4% contro 1,5%). Il principale motivo è rappresentato dall'**eccessivo costo delle cure**. Nel 2015, inoltre, la quota della popolazione che segnalava di non essere in grado di soddisfare le proprie esigenze mediche variava dallo 0,1% in Austria e nei Paesi Bassi a più del 10% in Grecia e in Estonia.

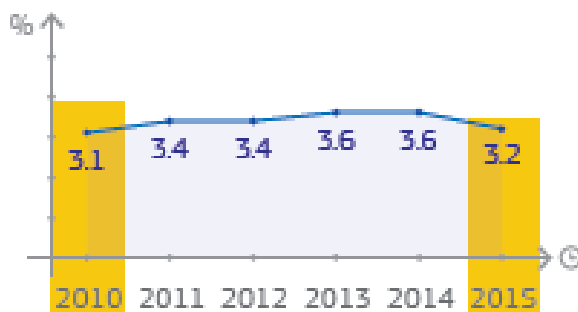
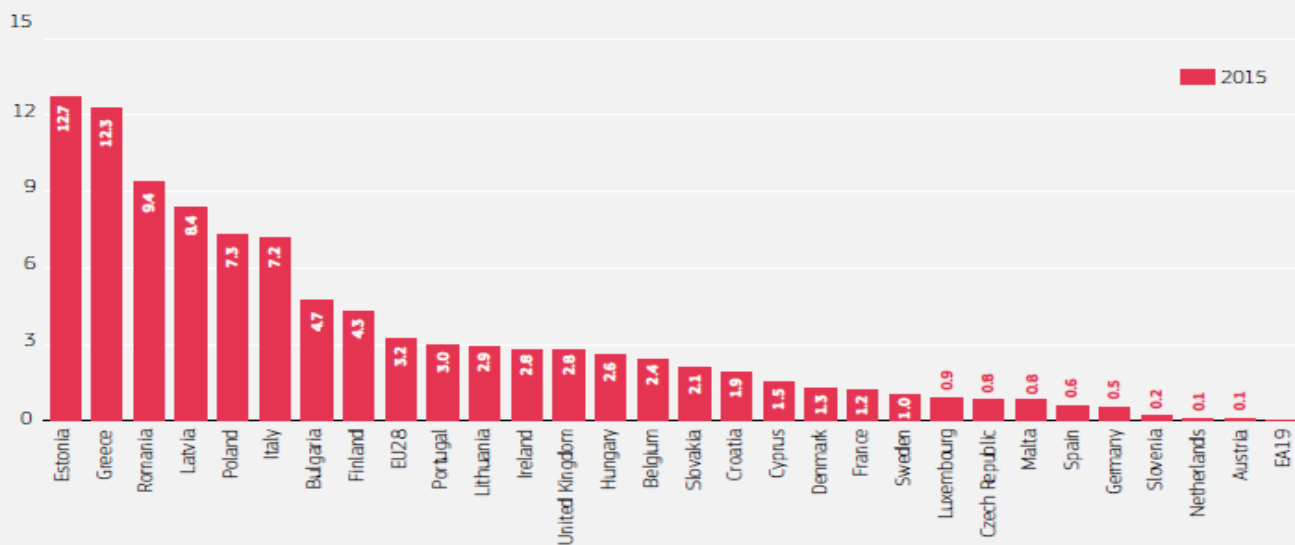


Figure 35: Self-reported unmet need for medical care (% of total population)



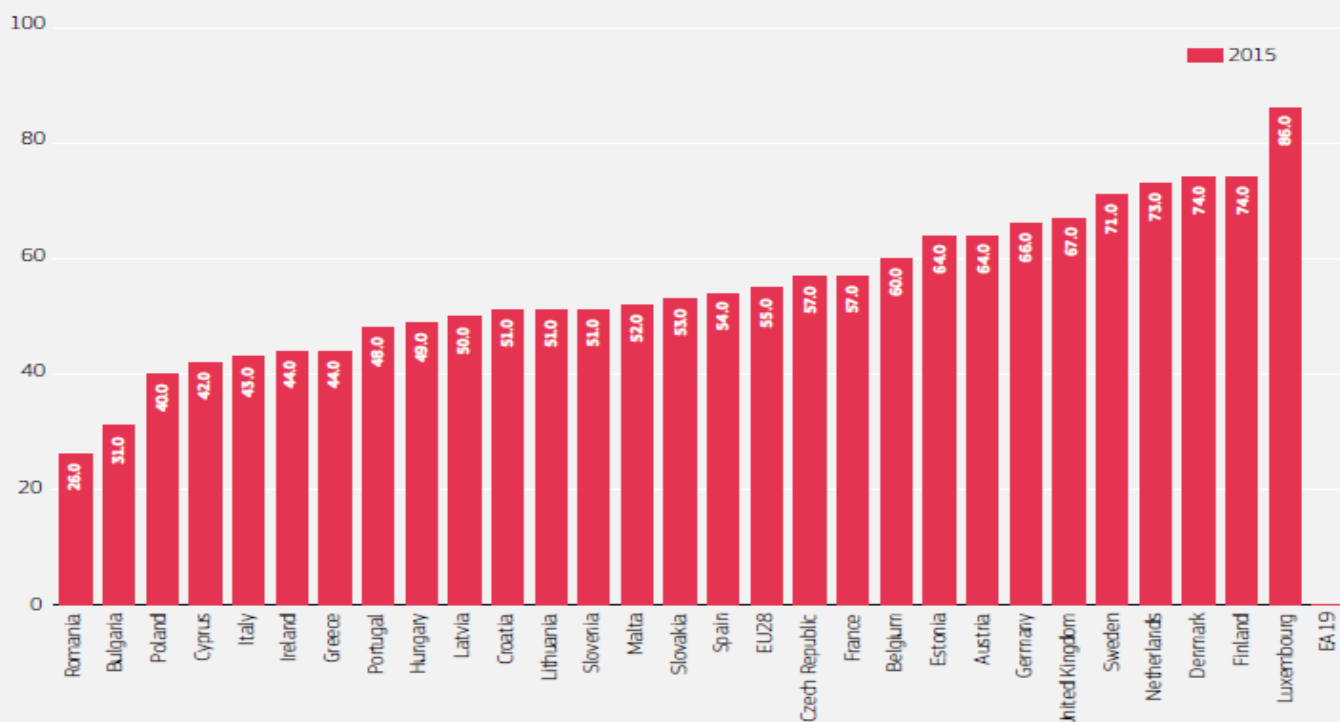
Source: Eurostat (tespm110)

ACCESSO DIGITALE

Nell’ambito del presente indicatore, sono individuati **due indicatori secondari** che riguardano il livello individuale di competenze digitali e la dimensione “connettività” dell’indice di digitalizzazione dell’economia e della società (DESI).

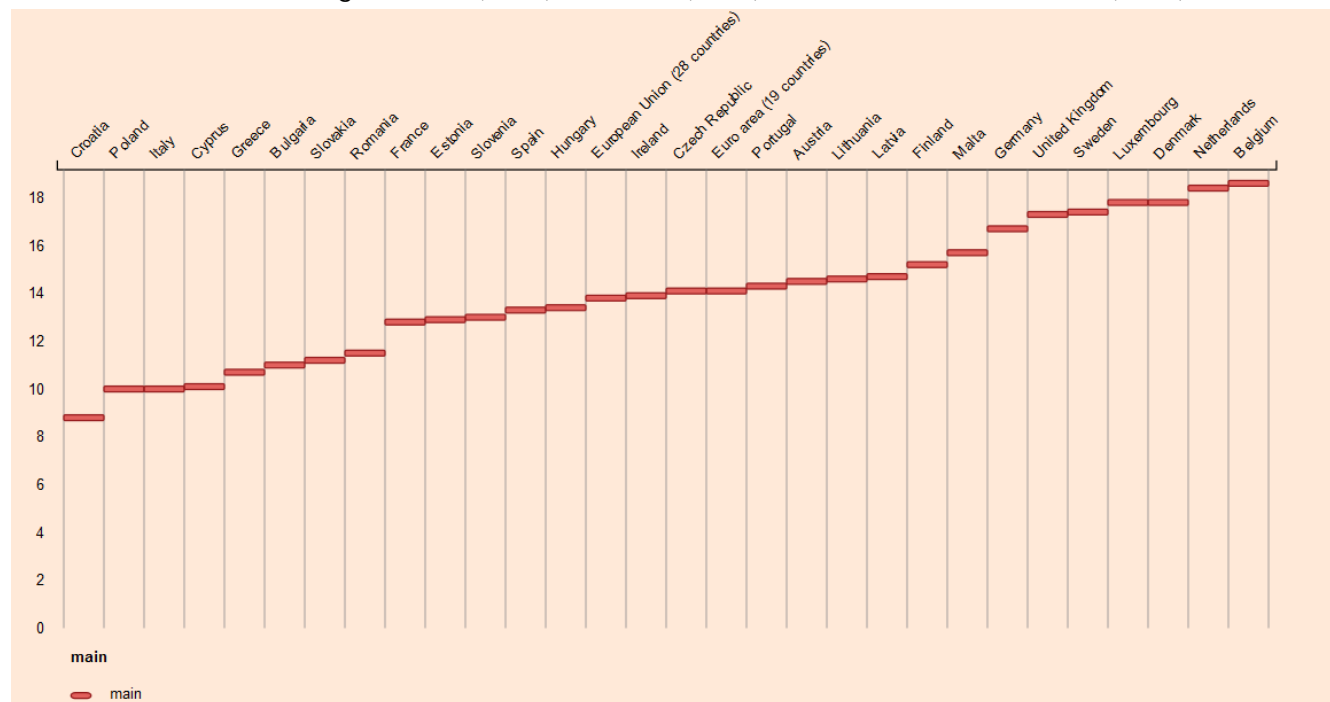
Nel **2015**, il **45% della popolazione dell'UE non aveva le competenze digitali di base**. Il grafico seguente mostra le **notevoli differenze presenti tra gli Stati membri**: dal 26% della Romania all’86% del Lussemburgo.

Figure 37: Population with at least basic digital skills (% of total population aged 16-74) in 2015



Source: Eurostat (isoc_sk_dskl_i)

Il grafico seguente mostra invece le **differenze tra gli Stati membri circa la digitalizzazione dell'economia e della società** in base all'indice DESI: diffusione della banda larga fissa (33%), diffusione della banda larga mobile (22%), velocità (33%) e accessibilità economica (11%).



L'ESAME PRESSO ALTRI PARLAMENTI NAZIONALI

Sulla base dei dati forniti dal sito IPEX, l'esame dell'atto COM(2017)250 risulta avviato da parte di: Germania, Lituania, Lussemburgo e Svezia, mentre l'esame dell'atto COM(2017)251 risulta avviato da parte di: Lituania, Lussemburgo e Svezia.